Anno XVI. — Giovedì, 16 Aprile 1863 — N. 105

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 aprile

UN'IMPRUDENZA DELL'*ARMONIA*

Intanto che l'*Armonia* cerca di rispondere con vuote ciance alle nostre riflessioni sul danaro detto di S. Pietro, il nostro corrispondente di Roma ci avverte di non credere alla buona alle notizie del giornale ufficiale pontificio. E non solo ce ne avverte, ma ci reca tali fatti, che dimostrano con quale freddezza ed apatia la sottoscrizione pel danaro di S. Pietro sia stata accolta dal mondo cattolico.

L'*Armonia* ha potuto leggere nel nostro foglio di ieri la menzionata corrispondenza di Roma. A noi non resta nulla ad aggiungere, perchè dinanzi all'eloquenza di fatti incontestabili i sofismi dell'*Armonia* perdono ogni efficacia e non abbisognano di essere confutati.

Del resto l'*Armonia*, la quale tanto si ride della logica e del buon senso come della buona fede, cade in una strana contraddizione. Dopo aver esaltato lo zelo cattolico, per le offerte raccolte, dichiara che il papa ha di bisogno del potere temporale, appunto perchè i dugento milioni di cattolici non danno abbastanza. Che maniera di ragionare è questa? Se il papa ha d'uopo di cento e non riceve che cinque, non devesi biasimare l'indifferenza de' cattolici anzichè lodarne lo zelo, del quale danno prove così poco soddisfacenti?

Ciò dimostra che malgrado i cardinali, arcivescovi, vescovi e tutta la milizia clericale e tutti i reazionari borbonici e legittimisti si affaccendino pel danaro di S. Pietro, i cattolici comprendono che non trattasi della chiesa, ma di interessi che non li riguardano e rifiutano ostinatamente di metter la mano al borsellino, per sussidiar i briganti e sostener una causa, che ogni giorno più si discredita.

IL BILANCIO DELLA MARINA

È stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione sul bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero della marina. Essa contiene gravissime rivelazioni che richiameranno certamente l'attenzione della Camera.

La vasta mente del conte di Cavour aveva quasi condotto a compimento tutto l'ordinamento del personale militare ed amministrativo della flotta italiana. Mancava il riordinamento della parte relativa al materiale della marina. Ma quanto era stato fatto dal conte di Cavour venne modificato da' suoi successori. Ciò, secondo la Commissione, dimostra evidentemente titubanza, incertezza, variabilità rispetto al personale ed all'amministrazione, ma non si è più fermi, più concreti, meno variabili rispetto al materiale.

Si volle l'arsenale principale della marina alla Spezia. Il Parlamento avea determinato che fosse eretto nella pianura che sta fra la Spezia e l'abitato di S. Vito. Ma la somma concessa a tal uopo non venne impiegata in questa località; bensì nella spiaggia di S. Bartolomeo. Di questo fatto gravissimo il Parlamento non venne nemmeno informato.

Molti altri fatti di minore importanza enumera la relazione che valgono a dimostrare quest'incertezza e confusione relativa alle cose della marina, incertezza resa maggiore dalla mancanza di riguardo ai primi corpi dello stato e dalla violazione dei regolamenti; ma queste sono un nonnulla in confronto delle numerose violazioni della legge che si trovano nel bilancio stesso.

Ecco le parole della relazione stessa:

1° Già notammo come s'impegnarono a S. Bartolomeo dei fondi che a termini di legge erano concessi per lavori in altra ben determinata località.

2° Sappiamo che il contratto 7 agosto 1861 per il quale il sig. Webb, ingegnere costruttore in New-York, debbe somministrare entro quest'anno due pirofregate in legno corazzate, aggrava le finanze dello stato di una spesa di lire 14,000,000, della quale sul bilancio che esaminiamo non cadono più che 4,000,000; questa grave spesa non fu, come prescrivono le patrie nostre leggi, domandata con legge speciale, non fu esaminata, discussa e votata dal Parlamento.

3° Dal bilancio 1862, capitolo 40, risulta che per la costruzione della pirofregata *Gaeta* occorre una spesa di lire 2,780,000 calcolata dal comando del dipartimento meridionale; ebbene di questa spesa, si dispose senza che fosse da una legge autorizzata.

4° Ma altre gravi e consecutive violazioni delle leggi dello stato si commisero dal ministero della marina, violazioni tanto più gravi, quanto più avvertite tali furono dal Consiglio di stato. Consistono e risultano da sei contratti con industriali esteri e per i quali s'impegnarono i seguenti capitali:

a) Col signor Deonna della Seyne, per due fregate corazzate a 700 cavalli-vapore di forza	L. 8,660,000
b) Col sig. Arman di Bordeaux, per una fregata corazzata di 700 cavalli-vapore di forza	» 4,300,000
c) Col signor Gouin e compagni di Nantes per una fregata corazzata a 700 cavalli-vapore di forza	« 4,300,000
d) Col sig. Arman suddetto, per tre scialuppe ad elice	» 84,000
e) Col sig. Mare di Londra per una nave ariete corazzata a 700 cavalli-vapore di forza	» 4,000,000
f) Col sig. Wigram di Londra, per due avvisi di 1.a classe a 350 cavalli-vapore di forza	» 1,765,940
Totale	L. 23,049,940

Inoltre ci risultano i seguenti altri impegni di fondi che ci vennero accertati con dispacci del ministero della marina al presidente della Camera:

g) Col sig. Morrel di Rive, de Giers per 1,900 tonnellate di piastre da corazzatura	L. 1,900,000
h) Col sig. Ansaldo di Sampierdarena per 1,000 tonnellate id.	» 960,000
i) Per la costruzione intrapresa nel cantiere della Foce (Genova) di due pirofregate corazzate e per un' altra in costruzione nel cantiere di Livorno	» 17,000,000
j) A questi impegni ne consegue naturalmente altro che riputiamo non possa riescire minore di	» 1,650,000

per lavori imprevisti, per spese maggiori che i perfezionamenti di ogni giorno possono rendere necessarie per introdurli nelle costruzioni altrimenti pattuite nei contratti, per assicurazione dai pericoli di mare dei bastimenti in costruzione nelle prove loro e nel viaggio che faranno per giungere nei nostri porti.

E così l'egregia somma impegnata è di » 44,560,000 che coll'anzidetta dell' ingegnere Webb, di New-York e con quella per la *Gaeta*, viene ad ascendere a lire 61,340,000, le quali dal ministro della marina furono in parte spese, ed in parte irrevocabilmente impegnate senza alcuna autorizzazione del Parlamento, e senza neppure un regio decreto che sanzionasse per considerazioni di somma urgenza e d'incontrastabile necessità e convenienza le eccezionali disposizioni.

La relazione riproduce ad esempio uno di questi contratti, quello col signor Deonna, che è firmato dal sig. Deonna stesso, e dal ministro della marina conte di Persano senza intervento di alcun testimonio.

In questo stato di cose la Commissione non esita a proporre una inchiesta parlamentare e fa questa proposta ne' seguenti termini:

Considerando che la nostra marina trovasi tuttora mancante di un sistema organico del personale, il quale fu bensì fatto in parte con semplice decreto reale, ma fu poi subito disfatto con successivi decreti; è ugualmente mancante del tutto di un sistema organico sul materiale il quale fissi la composizione della flotta, il modo di rinnovarla e raddobbarla, le istituzioni di nautica, i porti, gli arsenali, ecc., e difetta persino di disposizioni regolamentari uniformi, che valgano ad assicurarne o renderne efficace il servizio;

Considerando che nella mancanza di un concetto organico regolarmente e stabilmente adattato, le ingenti spese che si son fatte e si fanno sia per costruzioni navali, sia per l'adattamento e creazione di porti e di arsenali, ed in ispecie di quello di Spezia, non è sicuro che riescano a raggiungere lo scopo di renderci più forti e più sicuri sul mare;

Considerando che nell'impiego di cospicui fondi per costruzioni e per acquisto di materiali si veggono spesso non eseguite le prescrizioni della legge sulla contabilità generale dello stato;

Considerando che ne' regolari inventari esistono de' materiali di costruzione o di armamento, nè esatte note del movimento e dell'impiego di detti materiali, nè accertamento di quelle quantità e qualità che ne rimane disponibile per il servizio della flotta e per l'aumento della medesima;

Considerando che il Consiglio di ammiragliato non sembra esercitare le sue attribuzioni con tutta quella autorità ed indipendenza che è richiesta dall'alto suo ufficio e dall'importanza stessa della sua istituzione;

Considerando che in tale stato di cose, piena lasciando al potere esecutivo tutta la sua libertà di azione e tutta la sua risponsabilità, la Camera puo e deve, ad esempio di ciò che si fa in altri paesi retti da gran tempo a libertà costituzionali, contribuire con la sua autorità e con l'opera sua ad affrettare il momento di veder cessate le incertezze e le irregolarità ed avviata la nostra forza marittima verso i destini che l'attendono;

Propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di quindici individui scelti nel suo seno, la quale indaghi e chiarisca le attuali condizioni della nostra marina relativamente agli organici sia del personale che del materiale; vegga ed esamini le costruzioni di navi, di arsenali, di porti, ecc., nelle quali ci troviamo impegnati, e verifichi i materiali che abbiamo disponibili all'oggetto; definisca, fatti i debiti confronti con le altre potenze marittime, i bisogni della nostra marina militare in corrispondenza delle nostre condizioni geografiche e politiche; e riferisca su tutte queste cose alla Camera, facendo alla medesima quelle proposte che più crede convenienti all'ordinamento generale della nostra marina.

La relazione passa quindi in rassegna i vari capitoli del bilancio, accenna alle economie da farsi, e, ricapitolando, fissa nel seguente modo le cifre del bilancio:

Il ministero propone:	
Spese ordinarie	L. 52,111,933 12
» straordinarie	» 45,670,345 »
La Commissione propone:	
Spese ordinarie	» 41,886,835 59
» straordinarie	» 32,810,045 »
Economie, rimandi ad esercizi successivi, sospensioni	» 23,095,397 53
Credito totale da accordare pel 1863	» 74,696,880 59

CANALE CAVOUR

Abbiamo più volte nel nostro giornale discorso di questa importante opera, destinata a fecondare una vasta zona di terreni dell'agro Vercellese e Novarese, che difetta tuttora del benefizio dell'irrigazione.

Come tutte le grandi imprese, anche questa ebbe nel suo esordire gravi difficoltà da superare, non poche ostilità da vincere, molti pregiudizii da combattere. Ora peraltro che il primo periodo della lotta è superato, e superato felicemente, ogni dubbio sull'esito favorevole è scomparso, e siamo lieti di poterne fornire le prove ai nostri lettori, ed anche a quelli della *Costituzione*.

Il tracciamento battuto e ribattuto da valenti ingegneri come sono il commendatore Noè, il cav. Rossi, Anderloni, Mantovani e Viviani, ha costantemente dato gli stessi risultati di livellazione, ed i diversi miglioramenti introdotti di comune accordo fra la compagnia e l'impresa, ne hanno resa l'esecuzione sotto il rapporto tecnico meno ardua di quanto si poteva sopporre. Una ingente quantità di materiali è già raccolta lungo la linea, per dar principio innanzi tutto alle opere di arte, ai ponti-canali, ai sifoni, alla presa d'acqua a Chivasso, lasciando per ultimo i movimenti di terra e le escavazioni. Per tal modo queste opere avranno il tempo necessario per rassodarsi, e ricevere senza pericolo tutta quell'ingente massa d'acqua, cioè più di 3,000 oncie.

Rispetto alla situazione finanziaria siamo in grado di tranquillare le apprensioni poco benevoli della *Costituzione*. Non solo i tre primi versamenti sulle 50 mila azioni hanno avuto luogo, salve quelle poco numerose eccezioni che accadono in qualunque società, ma buona parte delle obbligazioni furono collocate, ed il prestito di 25 milioni venne sottoscritto fino alla concorrenza di circa 32 milioni, per cui si dovette procedere ad una proporzionale riduzione. La confidenza in questa impresa è di tal guisa e così fortemente ristabilita, che quasi tutti i soscrittori delle obbligazioni si liberarono di tutti i pagamenti, e che nello stesso prestito dei 25 milioni i due primi versamenti oltrepassarono il terzo del capitale totale. Questo stato di cose ha posta la Compagnia in grado di scontare essa medesima una parte delle tratte che aveva emesse a favore del governo, secondo le prescrizioni dell'articolo 9 della legge di concessione, per l'acquisto de' canali demaniali, senza aspettare la scadenza delle medesime, anticipando così il loro pagamento di circa quattro mesi.

Ma poichè abbiamo citato la *Costituzione*, la quale pensava che il Canale Cavour correva gravi rischi per deficenza di mezzi, e per difficoltà d'esecuzione, unicamente allo scopo di patrocinare la costituzione del Canale Annoni, crediamo prezzo dell'opera il dire qualche cosa su questo proposito.

Premettiamo che noi siamo ben lontani dal voler avversare un lavoro cotanto proficuo, se realmente esso è possibile tecnicamente e finanziariamente, giacchè abbiamo per tutti e per tutto un ugual peso ed un'ugual misura.

Ci uniamo noi pure nell'elogio che la *Costituzione* tesse alla nobile iniziativa del conte Annoni, il quale, posponendo ogni utile particolare, si contenta di dare il suo nome al progettato canale, soddisfatto nello scorgere *che senza di lui le veglie ed i lavori del senatore Lombardini sarebbero rimaste vane aspirazioni*. Chi impiega così generosamente le sue dovizie ha diritto alla pubblica riconoscenza.

Ma questo canale è proprio quello dell'illustre Lombardini? Da qual lago si estrae? Curiosità ben lecita, dappoichè l'articolo non lo dice. Sappiamo solo che passa da una sponda all'altra del Ticino, traversandone la larga e profonda vallata sopra un ponte canale, che percorre 100 chilometri, che ha un'altezza di oltre 40 metri alla presa d'acqua del naviglio grande. Ma e la spesa? E l'estensione de' terreni da irrigarsi? E il sistema delle conche per ovviare alle rapide? Tutto ciò è ancora un segreto. I cento chilometri peraltro, colle gigantesche opere d'arte indispensabili, non possono costar meno di 50 milioni, giudicando dal costo degli 85 chilometri del Canale Cavour. Nel momento attuale è egli probabile che un simile progetto, quand'anche fosse tecnicamente attuabile, e l'estrazione dell'acqua del Ticino non incontrasse opposizione da parte de' navigli inferiori, che si trovino i capitali necessarii?

Lo desideriamo, ma non lo crediamo, argomentando dalle difficoltà incontrate nella costituzione del proprio fondo sociale non solo dalla Società del Canale Cavour, ma benanche da quelle delle ferrovie meridionali. L'abnegazione ed il buon volere non bastano a slacciare le borse de' ricchi e degli speculatori.

QUESTIONE DELLA POLONIA

La *Patrie* del 14 giudica nel seguente modo l'amnistia concessa dal governo russo ai polacchi:

Per una coincidenza che verrà notata dagli uomini politici, un manifesto imperiale pubblicato a Pietroburgo ha decretata l'amnistia in favore degli insorti polacchi, nel momento in cui la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, hanno fatto presso il governo russo un tentativo diplomatico in favore della Polonia.

Quest'amnistia era annunziata, da qualche giorno, dalle corrispondenze di Varsavia. Non è necessario di dire che l'imperatore l'ha firmata in seguito agli avvisi trasmessi dalle sue ambasciate di Vienna, di Parigi, di Londra. Il gabinetto di Pietroburgo ha voluto così prevenire i richiami dell'Europa, ed eludere accortamente gli sforzi combinati delle tre grandi potenze.

Ma questo atto d'alta diplomazia si trova in qualche modo distrutto dagli atti stessi che lo hanno preparato.

Vi è, infatti, un' altra coincidenza che colpirà l'opinione pubblica. Gli è al domani stesso della pubblicazione dell'ukase che ordinava la confisca dei beni degli insorti polacchi e delle loro famiglie, che l'amnistia è stata decretata. L' accordo delle grandi potenze è avvenuto troppo presto; esso ha sorpreso il gabinetto di Pietroburgo, il quale, in meno di tre volte ventiquattr'ore, ha inviato a Varsavia l'ordine di porre il sequestro sui beni polacchi e l'ordine di preparare l'amnistia!

Ciò vale a darci la misura dei sentimenti generosi che gli organi devoti alla Russia non mancheranno di levare a cielo, annunziando quest' amnistia. Ciò ne rileva quale assegnamento si debba fare sulla politica russa riguardo alla Polonia! Tutto è calcolo ipocrisia, egoismo, quando il dispotismo moscovita rallenta le catene del popolo polacco. Ma si fa presto a Pietroburgo, quando si tratta, come nell'ultimo ukase, di stringere queste catene e di continuare la spogliazione e la violenza.

Lo stesso decreto che proclama l'amnistia lascia all'arbitrio del governo russo le concessioni amministrative e politiche. Locchè significa che nulla

sarà mutato nelle condizioni della Polonia, e che vi è solamente un' umiliazione di più per quel nobile popolo, nella grazia che cade in questo modo dall'alto del trono degli czars.

L'amnistia, quando tutto un popolo combatte per la propria libertà! Promesse senza alcuna guarentigia, quando province intere si sollevano per la ricostituzione della loro autonomia! È questa una amara derisione che non trarrà in inganno alcuno.

La diplomazia russa ha smascherate le sue batterie. L'ukase del 12 aprile non è che un arma di più offerta all'opinione pubblica.

La situazione adunque non è punto mutata. L'azione diplomatica delle tre potenze rimane impegnata nelle condizioni nelle quali fu preparata, e dovrà esser continuata senza arrestarsi dinnanzi al debole ostacolo che un'astuzia mal celata vorrebbe opporle.

Quale sarà il risultato di quest'azione? Pare che le decisioni del gabinetto di Pietroburgo oggi ne promettano uno minore di quello che ieri si poteva sperare, ma è già un immenso risultato il constatare questa premura del gabinetto di Pietroburgo a dichiarare da un canto, che l'amnistia è meritata da quelli che combattono contro la dominazione russa, e dall'altro, che giammai la politica moscovita abbandonerà volontariamente i privilegi ch'essa ha ricevuti da un'odiosa spogliazione.

Il governo russo s'è incaricato di dare egli stesso una smentita ai compiacenti difensori della sua magnanimità.

Si legge nel *Moniteur* dello stesso giorno:

Gli affari della Polonia, dal principio dell'insurrezione, hanno richiamata l'attenzione delle grandi potenze. È già noto che il governo dell'imperatore e quello di S. M. britannica non hanno indugiato a far conoscere i loro sentimenti intorno ad essi. Le disposizioni del governo austriaco essendosi dimostrate conformi al modo di vedere delle potenze occidentali, si è potuto stabilire un accordo fra le tre Corti per agire presso il gabinetto di Pietroburgo.

——

Il *Morning-Post* ed il *Times* del 13 aprile contengono ciascuno un articolo sulle condizioni attuali della rivoluzione polacca.

Il primo crede che la nomina del generale Berg a generalissimo dell'esercito imperiale a Varsavia accenni ad una nuova politica della Russia, politica che potrebbe appellarsi di procrastinazione.

Il secondo invece biasima la condotta della Prussia in quest'occasione, ch'essa taccia come contraria alla legge internazionale ed al diritto delle genti.

Ambidue i giornali inglesi convengono poi che l'insurrezione presenta attualmente un aspetto assai minaccioso e tale da far tremare anche l'immenso colosso di Russia perchè, dice il *Morning-Post*, giammai questa potenza fu tanto debole come in questo momento. Nel 1854 i suoi soldati le erano fedeli, mentre ora ritorcono le armi contro di lei. L'insurrezione minaccia già di passare il confine polacco. Che se l'esercito russo fu impotente a reprimere l'insurrezione in un regno, la cui popolazione esso considera come una bagatella, come potrebb'egli soffocare una generale rivolta di tutta la Russia contro i suoi oppressori?

GUERRA D'AMERICA

Il *Times* ed il *Morning Post* del 13 hanno lettere da Nuova York del 31 marzo, le quali confermano la notizia che il vascello *Mississipi* sia stato bruciato, e che gli altri legni siano stati danneggiati in modo che poterono appena ritirarsi a Bâton Rouge.

Le notizie di Vicksbourg e Yagoo tramandateci dai federali e dai confederati sono ancora troppo discrepanti le une dalle altre da poter acquistare molto credito.

Il generale Rosecranz è tuttora a Murfreesborough dove mantiene una posizione difensiva contro il generale Bragg, che concentrò una forza di 60,000 uomini a Tullahoma.

I confederati innalzano immense fortificazioni a Chattanooga, sulle quali già si trovano da cinquanta a sessanta cannoni di grosso calibro.

Le forze dei confederati che invadono il Kentuki si fanno ascendere a 30,000 uomini. Le notizie sul loro avanzarsi sono contraddittorie.

Le città di Francoforte e di Lexington furono poste dai federali sotto stato d'assedio.

Dicesi che i confederati abbiano attaccato Williamsbourg nella Virginia e Wingfield nella Carolina del Nord, ma che in ambidue gli assalti siano stati respinti con grandi perdite.

Il gen. Saxton nel suo rapporto ufficiale sull'ultima spedizione di negri a Jacksonville nella Florida, affine di armare ed eccitare all'insurrezione gli schiavi, dice che nessun incidente per quanto grave della guerra attuale gettò tanto timore e tante apprensioni negli stati del Sud. Egli aggiunge che da tutte parti i negri accorrono in gran massa a Jacksonville.

Non abbiamo alcuna conferma delle notizie apportateci dagli ufficiali del Peterhoff sul bombardamento di Charleston ch'essi dicevano già incominciato.

Si crede anzi che le forze di terra non sono sufficienti ad incominciare un tale attacco, e che quindi vi vorranno parecchie settimane pria ch'esso abbia luogo.

E in data di Nuova York, 2:

Secondo notizie giunteci dal Tennessee, una grande battaglia è imminente o a Murfreesborough o a Tullohoma od a Chattanooga.

Si è in grande apprensione pel generale Rosecranz.

Il 26 dello scorso mese il gen. confederato Forest attaccò i federali a Brentwood, cinque miglia distante da Nashville, alle spalle dell'esercito di Rosecrans, catturando 800 federali, con molte munizioni da bocca e da fuoco. I confederati distrussero quindi la ferrovia affine d'intercettare le comunicazioni ai federali.

Interno

——

PARLAMENTO ITALIANO

——

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale che viene approvato.

Il senatore barone Galletti presta quindi giuramento.

È all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizii per la giubilazione, progetto presentato dal ministro della guerra ed adottato dalla Camera elettiva.

Nella sua relazione l'ufficio centrale propone all'unanimità la reiezione di questo progetto di legge.

VACCA. Mi credo obbligato a combattere le troppo severe conclusioni dell'ufficio centrale sul progetto di legge che viene oggi presentato al Senato dal signor ministro della guerra. Ragioni di incontestabile importanza consigliarono il ministero a proporre una legge per la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'art. 9 del decreto 3 maggio emanato dal cessato governo dell'ex-regno di Napoli, la quale, come ben sapete, o signori, era già stata in parte attuata dal precedente ministero ed approvata dalla Camera elettiva. Tanto più quindi m'addolora il vedere che una simile legge riceva sì grande opposizione in questa assemblea.

Esaminiamo ora per poco le conclusioni che resero necessaria questa proposta di legge. Non si poteva accettare nell'esercito uomini spenti quasi dalle fatiche; si credè quindi necessario di collocarli più presto a riposo. Secondo la legge napolitana affinchè la pensione avesse a regolarsi dall'ultimo stipendio, bisognava, che questo si fosse goduto per un biennio. Però la soverchia esigenza di questa legge era temperata dalla volontà sovrana ed oggi stesso il generale Lamarmora innalza la voce in favore degli ufficiali colpiti da queste disposizioni. Signori, questa legge ha un carattere riparatore, e come tale io son certo che essa otterrà il suffragio del Senato.

L'oratore dimostra quindi che questo progetto di legge non tende a confermare un arbitrio del governo borbonico, ma sibbene a legalizzare quell'atto di giustizia che il cessato governo dell'ex-regno attuava in modo assoluto. Questa legge non farebbe che estendere alle province napolitane la legge piemontese.

Contro questa legge si dice che questo beneficio dovrebbe pure venir esteso agli impiegati civili; ma la riparazione, non potendo venire *totalmente* effettuata, si dovrebbe almeno renderla *parzialmente*.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) parla in favore del progetto di legge, pregando il Senato a volerlo votare.

PERNATI (relatore) spiega i motivi che indussero l'ufficio centrale a proporre al Senato il rigetto della legge.

DE SONNAZ. Io voterei questo progetto di legge s'esso almeno avesse per effetto di diminuire il numero dei malcontenti nel Napoletano; ma siccome non ha neppur questo merito, così io voterò contro.

LAMARMORA ALBERTO dice che voterà a favore della legge in discussione.

PLEZZA vorrebbe che a questa legge fosse aggiunta una disposizione a favore dei militari dell'esercito sardo.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) ricusa di aderire al desiderio dell'on. Plezza, che aggiunge qualche altra ragione in appoggio della sua proposta.

REVEL parla contro il progetto di legge adducendo le economie promesse dal ministero e le strettezze in cui versa l'erario. Egli crede che non si debba al tempo stesso favorire gl' impiegati militari nel mentre si fanno tante restrizioni per gli impiegati civili, la sorte dei quali non è più felice.

Dopo alcune altre parole degli on. Della Rovere e Di Revel, si chiude la discussione generale si passa alla lettura dei singoli articoli. Letto e posto ai voti il primo di questi articoli, non è approvato; perciò il ministro della guerra uniformandosi al regolamento dichiara di non insistere a che vengano posti ai voti gli articoli susseguenti.

Dietro ciò il progetto di legge è respinto.

Sulla proposta del presidente, il Senato quindi delibera che vengano considerati come in congedo quei senatori, che trovansi col Re.

Si passa dipoi alla discussione de' quattro progetti di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra dell'anno 1863 — già adottato dalla Camera elettiva nella somma complessiva di L. 5,380,000.

La discussione generale è aperta.

Non chiedendo alcuno la parola, sono successivamente posti ai voti i singoli articoli componenti i quattro progetti summenzionati e che vengono approvati.

Si procede allo scrutinio segreto, ma dallo spoglio risulta che il Senato non è più in numero.

La seduta è quindi sciolta alle ore 5, e rinviata a domani alle 2 pom.

——

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 45 minuti pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

PRESIDENTE comunica che il deputato Ottavio Lanza, per motivi di salute, offre per iscritto le sue dimissioni.

LAFARINA propone che invece gli si accordi un congedo.

VALERIO osserva che non si deve usar neppure una simpatica violenza alla volontà espressa da un deputato di volersi ritirare, il quale deve averci pensato prima di esporla alla Camera. Questa non deve farsi in alcun modo giudice delle convenienze de'suoi membri di deporre il mandato.

LAFARINA osserva che la sola convenienza non permise all' on. Ottavio Lanza di domandare un lungo congedo a preferenza delle sue dimissioni, e perciò insiste nella sua proposta.

LOVITO appoggia l'on. Valerio.

La Camera accetta le offerte dimissioni, per cui un collegio di Sicilia è dichiarato vacante.

LOVITO (per una mozione d'ordine) ricorda alla Camera la proposta di legge da lui presentata.

Domanda che la Camera voglia fissare un giorno per svolgere il suo progetto, e precisamente dopo esaurita la discussione del bilancio dell'interno, che è in corso.

S' intenderà poi che avrà la precedenza il deputato Laporta nel fare l'annunciata sua interpellanza al ministro dell' interno sulle condizioni della Sicilia, di conformità a quanto la Camera ebbe già a deliberare in proposito.

BERTAZZI domanda di poter svolgere un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulla soppressione di alcuni ordini religiosi nell' Emilia e nella Sicilia.

RICCIARDI chiede di interpellare il medesimo ministro sull' amministrazione della giustizia nelle provincie meridionali.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Quanto alla prima interpellanza rispondo che una Commissione sta occupandosi dello studio di tale argomento.

Sulla seconda si dichiara disposto a rispondere in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

La Camera delibera che quest' ultima interpellanza abbia ad avvenire appunto dopo approvato il bilancio di grazia e giustizia.

Si passa all' ordine del giorno il quale porta il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Il primo che viene in discussione è il capitolo 63, servizii diversi, nel quale per indennità di via e trasporti di indigenti il ministero propose la spesa di 400 mila lire, che la Commissione ridusse alla metà, sulla considerazione che per quanto si voglia ammettere che nelle eccezionali circostanze nelle quali trovasi una parte del regno, il servizio contemplato in questo capitolo debba importare una spesa maggiore di quella che in condizioni normali importerebbe, pure la Commissione crede poter ridurre a sole lire 200,000 la somma proposta. Essa è persuasa che ove il ministero raccomandi alle autorità provinciali di usare tutta la possibile parsimonia nell'accordare cotesti trasporti gratuiti, e sopratutto impartisca loro quelle istruzioni che valgano a far cessare gli abusi che sembrano essersi introdotti nell' impiego del fondo stanziato in questo capitolo, il fondo stesso anche ridotto alla metà debba riescir sufficiente.

CANTELLI (relatore) a nome della Commissione propone di aumentare di 50|m. lire la somma da lei in origine proposta.

PERUZZI (ministro dell'interno) osserva prima di tutto che l'esercizio del bilancio è molto innanzi. Che poi il controllo sulle spese contemplate da questo capitolo è stato introdotto recentemente ed esercitato rigorosamente. Con tutto ciò il ministro non crede poter prestabilire a quanto potranno aumentare i risparmii, e quindi insiste nella somma primitivamente iscritta in bilancio.

RICCIARDI domanda se nelle indennità di via e trasporto agli indigenti, contemplate da questo capitolo, sieno contemplate anche simili spese che si fanno per gli emigrati veneti e romani.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde che le spese accennate dall'on. preopinante figurano nel capitolo 81 di questo bilancio e non nel capitolo 63 in discussione.

La Camera approva la spesa inscritta in questo capitolo nella somma di L. 250|m.

Si passa al capitolo 65, nel quale pel servizio delle pubbliche e solenni funzioni e feste governative, il ministro propose la spesa di 50|m. lire, ridotte dalla Commissione a sole L. 20|m., considerando che una sola festa pubblica si solennizza nel regno, quella dello Statuto; la legge 5 maggio 1861 che la istituì pose le spese per quella festa a carico dei comuni. Soltanto nella capitale, sede del governo, nella quale sono situati molti edifizi governativi, può occorrere qualche spesa in occasione della festa nazionale.

PERUZZI (ministro dell'interno) osserva che le spese contemplate da questo capitolo ammontano a L. 25|m. per le ordinarie, e domanda quindi che per questa somma almeno il capitolo venga approvato.

La Commissione assentendo a questa proposta, il capitolo rimane approvato in detta cifra.

COCCO presenta al banco della presidenza una interpellanza al ministro dell'interno per risapere se furono premiati due atti eroici compiuti da cittadini contro briganti, l'uno nel 1860, l'altro sulla fine del 1862 nelle provincie meridionali.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde all'on. interpellante che una Commissione è intenta a giudicare di tutti i fatti consimili.

COCCO non essendo pienamente soddisfatto di queste spiegazioni del ministro, ne provoca di più particolareggiate.

PERUZZI (min. dell'interno). Una domanda simile evidentemente sarebbe stata più opportuna se fatta in via officiosa presso il ministero, di quello che alla Camera, dove mi è impossibile l'aver presenti alla mente avvenimenti che si riferiscono ad epoche abbastanza remote. Del resto io prenderò le opportune informazioni per appagare l'on. interpellante.

COCCO dichiara che lo scopo della sua interpellanza si era il desiderio che simili atti di valore e di patriottismo fossero premiati con pubbliche dimostrazioni d'onore.

PERUZZI dichiara che, dopo che si avrà procurato esatta cognizione dei fatti, si affretterà a presentare a S. M. le opportune proposte.

COCCO si dichiara soddisfatto.

Si passa al capitolo 68 nel quale per assegni annui ai danneggiati politici napoletani il ministero propose la spesa di L. 400m. che la Commissione radiò interamente considerando che la Commissione precedente propose che questa spesa, per la quale furono stanziate lire 500,000 nel bilancio del 1862, venisse trasportata nel titolo II del bilancio, come quella che dovendo essere erogata in pensioni vitalizie doveva far parte del bilancio passivo del ministero delle finanze, e si poteva solo in modo provvisorio ammettere fra le spese straordinarie del ministero dell'interno incaricato della distribuzione degli assegni.

Tali assegni furono istituiti dal regio decreto 7 gennaio 1861, secondo il quale dovevano esservi erogate le somme che l'erario avrebbe risparmiate in conseguenza della revisione di quelle pensioni di grazia, le quali per cause politiche erano state accordate negli ultimi anni dal governo borbonico. Alla somma proveniente da quei risparmi si doveva poi aggiungere quella necessaria a formare lire 500,000.

Questi assegni altro non sono in sostanza che pensioni da sostituirsi a quelle che per la suespressa causa venivano abrogate.

La Commissione non trova quindi alcuna ragione per conservarle in questo bilancio, e propone di trasportarle nel bilancio passivo del ministero delle finanze in aggiunta al capitolo del debito vitalizio.

Una parte di questo fondo è già stato erogato in pensioni vitalizie ai danneggiati politici delle provincie napoletane, una'altra parte rimane tuttavia ad erogare. La Commissione stimerebbe cosa giusta ed opportuna che nel disporre di quest'ultima parte il governo contemplasse anche i danneggiati politici delle provincie siciliane, i quali non hanno minori titoli dei napoletani a conseguire questo benefizio.

Essa ne fa le più vive raccomandazioni al ministero.

MANCINI presenta al banco della presidenza una lunga interpellanza in proposito al ministro dell'interno così concepita:

« Onorevolissimo sig. Presidente

« Chiedo d'interpellare il ministero intorno alla esecuzione del R. decreto avente forza di legge dal 7 gennaio 1861, il quale accordò annue L. 500 mila da iscriversi sul bilancio per assegno di pensioni vitalizie a favore de' più bisognosi e sventurati tra i danneggiati politici delle provincie napolitane, ed accordò inoltre la somma di *un milione* di lire da erogarsi per una sola volta in sussidi.

« Il modo con cui queste benefiche disposizioni furono eseguite, ha sollevato molte e gravi doglianze; ma il peggio si è che mentre una gran parte del fondo per queste pensioni avrebbe dovuto, secondo quel decreto, procurarsi da una revisione del catalogo numerosissimo delle pensioni di grazia accordate dal cessato governo borbonico, non di rado a persone affatto indegne, e per arbitrarii favori, o in premio di turpi servizi, quella revisione finora si è veduta poco meno che illusoria.

« Le maggiori doglianze sono poi derivate da improvvisi ordini, che si vogliono emanati dall'amministrazione centrale, per sospendere il pagamento di molte delle pensioni ai danneggiati politici, benchè già accordate regolarmente ed in esecuzione di una legge, e da ordini successivi con cui ad alcuni si è restituita la percezione della pensione, e per altri si lascerebbe tuttora continuare la sospensione.

« Desidero quindi che il ministero fornisca in proposito gli opportuni schiarimenti; manifesti la norme secondo le quali intende condurre a termine l'esecuzione del decreto anzidetto, e far cessare gli abusi e le doglianze; ed in fine comunichi fin da ora alla Camera uno specchio dimostrativo di tutte le pensioni e de' sussidi accordati, col rispettivo ammontare, e con l'elenco nominativo delle persone a di cui beneficio le pensioni ed i sussidi vennero assegnati.

PERUZZI (min. dell'interno) si dichiara pronto a rispondere all'on. interpellante. E difatti risponde che l'operazione è in via di perfetto e regolare progresso, meno pochissime eccezioni.

MANCINI si dichiara soddisfatto.

MICHELINI fa richiamo all'art. 41 del regolamento, il quale prescrive che le proposte, prima di svolgerle, vogliano essere comunicate agli uffici.

PRES. risponde che al caso è applicabile soltanto l'art. 56, che egli poi non crede di dover interpretare troppo pedantescamente. (*Bene*)

CRISPI parla di un decreto dittatoriale in Sicilia il quale stabiliva che un 1|4 dei beni già appartenenti alla caduta dinastia dei Borboni fossero erogati a favore dei danneggiati politici e richiama l'attenzione del ministro sulla esecuzione di quel decreto.

LAFARINA dice che una petizione fu sporta in proposito.

LAPORTA, DEBONI e MARSICO aggiungono qualche altra cosa sull'argomento medesimo.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara che in quistioni di tanta gravità non può prendere impegni nè dare risposte prima che non siasi informato dello stato delle cose.

BOTTERO prega il ministro a volersi ricordare anche dei danneggiati dalla guerra del 1859. (*Rumori*).

PERUZZI (ministro dell' interno). Osserva che ogniqualvolta si portano improvvisamente nella

Camera simili domande, si perde il tempo in conversazioni. Il ministro conchiude che per ora su queste quistioni egli si impone il più stretto silenzio.

BOGGIO nota che, almeno stando ai giornali, la risoluzione della quistione sarebbe molto più avanzata di quello che mostra di sapere il ministro. (L'oratore allude alla polemica da ultimo agitatasi fra il giornale la *Stampa* ed il *Diritto*.)

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che la questione risguarda piuttosto il ministero delle finanze, e che egli si riserva di rispondere quando verrà in discussione il bilancio del dicastero medesimo.

PERUZZI (ministro dell'interno). L'on. Boggio ha accennato ad un giornale che ha parlato in nome del governo....

BOGGIO. Io ho prima nominato il *Diritto* e poi ho detto un giornale che è più vicino al ministero. Io suppongo che qualunque ne sia la distanza che lo separa, il giornale a cui io alludo, sia più vicino al ministero di quello che sia il *Diritto*. (*Ilarità*)

CRISPI. I danni a cui si riferisce il decreto prodittatoriale a cui ho accennato sono danni, che verranno pagati, non dall'erario dello stato, ma dai beni particolari della Sicilia, abbenchè li abbia sofferti per una rivoluzione da lei fatta per l'Italia.

MINGHETTI (ministro delle finanze) osserva che il ministero amministra indifferentemente i beni nazionali sieno siti in Sicilia od altrove.

LAFARINA vorrebbe che un progetto di legge regolasse questa materia.

BOTTERO insiste a dire che se i danneggiati politici delle provincie meridionali hanno diritto ad esser indennizzati ugualmente dinanzi allo stato i danneggiati delle provincie settentrionali.

PERUZZI (ministro dell'interno). Io volevo sopire questa discussione vaga ed infruttuosa. L'argomento vuol essere maturamente studiato. Prego la Camera a voler persuadersi che oggi non si farebbe che parlare con pura perdita di tempo.

La Camera approva la chiusura di questa discussione e così ha fine questo incidente.

Si passa al capitolo 62, nel quale, per rimpiazzo di rendite ossia sussidi a quattro comuni nelle provincie di Napoli, il ministero propose la spesa di L. 50,029 75 che la Commissione cassò interamente.

Questa somma è assegnata ai seguenti comuni:

Ponza	L.	32,971 00
Ventotene	»	6,858 75
Orta Stanaro e Stonaretto	»	10,200 00

per supplire alla mancanza di dazio di consumo; e pel comune di Ponza, anche per mantenere sei alunni nativi del comune nel seminario di Gaeta.

La Commissione propone di cancellarla senz'altro dal bilancio, come quella che non è consentita da veruna legge, nè giustificata da speciali condizioni dei comuni sussidiati ai quali non ponno mancare i mezzi di provvedere ai loro bisogni per mezzo delle imposte che sono dalla legge consentite ai comuni, come vi provveggono tutti gli altri comuni del regno.

DELLA CROCE parla con voce sì bassa che non possiamo udire le sue parole.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara che la ragione, per cui non può accettare la soppressione proposta dalla Commissione si è che con l'anno avanzato com'è non gli è possibile provvedere a che i comuni contemplati provveggano con altre rendite a' loro bisogni.

CANTELLI (relatore) sostiene le conchiusioni della Commissione.

DELLA CROCE e **NISCO** discutono sul medesimo argomento, l'uno sostenendo le conchiusioni della Commissione, l'altro i motivi addotti dal ministro.

Il secondo degli accennati oratori domanda all'on. ministro che voglia raccogliere tutte le tariffe di tasse addizionali che si pagano per sopperire alle spese provinciali.

RICCIARDI rinuncia alla parola.

SANGUINETTI propone che conservando la proposta cifra venga trasportata nelle spese straordinarie.

PERUZZI (ministro dell'interno) accetta la mozione dell'on. Sanguinetti.

MELLANA propone che non si approvi codesta spesa, se non per quella tangente che fosse già stata erogata e precisamente per la metà.

La Camera respinge l'emendamento Mellana; ed essendo d'accordo del resto commissione e ministero, la somma portata da questo capitolo è passata fra le spese straordinarie.

Si procede innanzi ai capitoli che riflettono le varie spese per la guardia nazionale.

Il primo di essi è il 70, nel quale per l'ispettorato generale di essa il ministero propose la spesa di L. 53,500.

Il regio decreto 29 settembre 1860 istituì l'ispettorato della guardia nazionale con un personale che importava la spesa annua di lire 23,500, oltre alle indennità di viaggio all'ispettore, al vice-ispettore ed a l'aiutante.

Successivamente le spese medesime sonosi andate aumentando per l'aggiunta di due applicati, pel soldo di due uscieri, per aumento nelle spese d'ufficio, e finalmente per la pigione del locale occupato dall'ispettorato, il quale sino ad ora ebbe sua stanza in un edifizio appartenente alla città di Torino. Se l'ispettorato della guardia nazionale segue l'esempio degli altri servizi che stanno a carico del bilancio dello stato non è difficile il prevedere a quali proporzioni potrà salire in avvenire il personale e le spese di quest'amministrazione.

Prima che ciò avvenga, la Commissione propone di sopprimere sin da quest'anno la spesa iscritta in questo capitolo.

La legge 27 febbraio 1859, sulla quale è basato il succitato decreto, autorizzava il governo a nominare degl'ispettori temporanei della guardia nazionale coll'incarico d'invigilare l'istruzione della guardia stessa nelle diverse parti dello stato.

L'istituzione d'un ispettorato unico per tutto il regno, se poteva soddisfare allo scopo allorchè esso era ristretto in angusti confini, non è oggi più sufficiente; di ciò ha mostrato d'essere persuaso il ministro dell'interno allorchè con sua circolare del 19 dicembre 1862 ha invitati i prefetti a far deliberare i Consigli provinciali sulla opportunità di nominare degl'ispettori provinciali a spese delle provincie.

MACCHI opina che non si possa nè si debba sopprimere codesta spesa. Conchiude domandando conto al ministro della istituzione della guardia nazionale mobile, e se a tal uopo furono e come spesi i votati 30 milioni.

PERUZZI (ministro dell'interno). La legge non portava che i 220 battaglioni dovessero essere tosto mobilizzati. La legge prescriveva che a questo uopo fosse fatto un regolamento. Il barone Ricasoli lo faceva compilare; ma avvenne che si ritirasse dal ministero prima di assoggettarlo alla firma reale. Finalmente venne promulgato; ma non prima dell'agosto dell'anno passato. Quando io ebbi l'onore di assumere la direzione del ministero, non mancai di sollecitare i prefetti sulla esecuzione delle operazioni di ruolo ecc., le quali oggidì sono prossime ad essere ultimate. L'on. ministro della guerra, cui spetta, ha disposto il tutto per la formazione dei quadri. Io poi ne ho mobilizzato tre battaglioni nella Basilicata per la soppressione del brigantaggio. Gli ufficiali saranno quanto prima nominati.

Il ministro conchiude quanto alla somma contemplata in questo capitolo, ad avvicinarsi alla Commissione circa alla massima, ma per questo anno gli riesce impossibile il fare a meno della somma iscritta.

SANGUINETTI si unisce alla proposta della Commissione, criticando sopratutto l'operato degli ispettori della guardia nazionale.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara che non assumerà la difesa dell'istituzione, cioè degli ispettorati; ma la cosa è ben diversa circa ai funzionari, dei quali il governo ed il paese non hanno che a lodarsi. Non è giusto far pesare su questi ultimi i vizi della legge, che convien riformare in quella parte che pesa troppo sulle popolazioni rurali.

SANGUINETTI propone che la spesa in questione sia ridotta alla metà e trasportata nelle spese straordinarie.

CADOLINI eccita il ministro a far sì che i battaglioni della guardia nazionale mobile abbiano vita effettiva, onde poter adoperarsi al bisogno.

PERUZZI (ministro dell'interno) ripete quanto disse in risposta all'on. Macchi su questo argomento.

VALERIO combatte quanto disse l'on. Sanguinetti contro gl'ispettori della guardia nazionale.

BOTTERO rinuncia alla parola.

AVEZZANA appoggia la manutenzione della cifra iscritta in bilancio.

CANTELLI (relatore) osserva che la mobilizzazione della guardia nazionale mobile, di cui parecchi oratori parlarono, non ha nesso alcuno con gl'ispettori delle guardie nazionali mobili, che lo stesso ministro dichiarò dubitare se tornino utili senza disconoscere i servigi prestati dalle persone che vi furono impiegate.

PLUTINO, VALERIO e **PERUZZI** (ministro dell'interno) aggiungono qualche altra cosa; finchè la Camera approva la spesa contemplata da questo capitolo nella somma di L. 26,750 conforme alla proposta dell'on. Sanguinetti e trasportata alle spese straordinarie.

La tornata è levata alle 5 50.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

COMMISSIONI LEGISLATIVE

Per esaminare e riferire intorno al progetto di legge per una pensione annua al comm. Carlo Luigi Farini gli uffici della Camera nominarono la Commissione seguente:

Ufficio 1. Bottero, 2 Martinelli; 3. De Donno; 4. Bonghi; 5. Rasponi; 6. Giorgini; 7. Alfieri Carlo; 8. Nisco; 9. Brignone.

La Commissione incaricò della relazione il deputato Giorgini.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. Il regolamento in esecuzione della legge 10 agosto 1862 sull'enfiteusi redimibile dei beni ecclesiastici in Sicilia.

2. Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Istruzione pubblica. La prima adunanza della Commissione sopra l'istruzione pubblica avrà luogo sabato 18 corrente alle ore 12 1|2 nella sala del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, n. 3 p. 1°.

Notizie marittime. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 15:

Il vapore il *Cairo* della Società che fa il servizio tra Ancona ed Alessandria, che aveva dato in secco nelle acque di Corfù, è stato levato per opera di un vascello inglese.

Tentativo d'omicidio. Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data del 14 aprile:

Uno di quei misfatti che per buona fortuna sono del tutto inusitati nella città nostra consumavasi ieri tra le otto e nove della sera in Genova nella via di Portoria a danno di un benemerito cittadino, che la miglior parte del suo tempo e tutte le sue cure consacra al maggior benessere dell'infelice da miseria costretto a ricorrere alla pubblica carità per provvedere alla sua salute.

Ecco come avveniva il fatto, secondo le più attendibili informazioni:

Due infermieri-cambio, di quelli cioè che vengono solo impiegati in surrogazione degli infermieri ordinari, erano stati dalla passata Amministrazione dell'ospedale di Pammatone sospesi dal servizio per un dato tempo. Trascorso il termine del castigo, essi presentavansi al signor Gerolamo Doria, commissario straordinario all'Amministrazione degli ospedali, e chiedevano essere riammessi al loro posto.

La causa della sospensione dei due inservienti era stata la loro cattiva condotta. L'Amministrazione provvisoria rispondeva quindi che, trattandosi di tanto grave ragione, egli non credeva di riammetterli, ma rimandava alla futura Amministrazione definitiva il decidere sulla loro riammissione.

I due schiamazzarono assai gridando che intendevano essere riammessi in posto perchè avevano diritto di vivere, e si era ormai a tempi in cui se l'avrebbero veduta essi...

In tali e simili minaccie uscivano quando la moglie di uno dei due reclamanti, fatta violenza al marito schiamazzatore, lo traeva fuori.

Il signor Doria continuava alle sue occupazioni fino a sera. Uscendo dall'ospedale uno degli impiegati con lui accompagnavasi, ma fatti appena pochi passi nella via Portoria, un individuo, che fu riconosciuto per uno dei reclamanti, vibrò una coltellata all'occipite del signor Doria ed affrettavasi a replicare il colpo se una pronta mossa del signore che era in compagnia del sig. Gerolamo Doria non avesse col parapioggia parato il colpo.

Due guardie di pubblica sicurezza si trovarono in buon punto per arrestare l'assassino e tradurlo in potere della giustizia.

Il signor Doria fu trasportato all'ospedale ove tuttora trovasi per la cura della ferita riportata.

Abbiamo però la consolazione di annunciare che la ferita non presenta per ora grave pericolo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 aprile 1863.

Marchisio Vincenzo, d'anni 33, d'Asti, sarto; Tossi Giovanni, id. 72, di Torino, argentiere; Alasoatti-Cesa Michele, id. 60, di Ala, brentatore.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze è ritornato questa mattina, mercoledì, da Firenze ed oggi assisteva alla seduta della Camera de' deputati.

I valori sono ribassati oggi a Parigi in seguito delle notizie di Pietroburgo, secondo le quali il governo russo avrebbe dichiarato di respingere come una provocazione qualunque intervento diplomatico per la quistione della Polonia, ch'esso considera come quistione esclusivamente interna.

Corre voce che il portafoglio della marina possa venir assunto dal marchese Serra Cassano, che fu già segretario generale di quel dicastero, quando ne era capo il conte di Cavour.

L'adunanza di Livorno degli azionisti della Banca toscana ha votata ieri la fusione colla Banca sarda.

Siamo informati che il colonnello Fumel ritornerà in Calabria.

Molti refrattari alla leva e malviventi, ricoverati nel territorio pontificio, hanno passato il confine verso Grosseto; ma pare che sieno tosto tornati indietro. Il territorio del papa è divenuto l'asilo de' malfattori.

I Consigli comunali di Fara, di Casal Principe, di Frasso, di San Giorgio e di Roscella saranno sciolti.

Ieri abbiamo, sulla fede della *Stampa*, rettificata la notizia data dal nostro corrispondente di Parigi, sul viaggio del barone Ricasoli, ed oggi dobbiamo rettificar la *Stampa*, e confermar la notizia del nostro corrispondente, essendo il barone Ricasoli stato in Francia. Il 6 corrente era a Marsiglia donde è partito l'8 per Genova e quindi recavasi a Firenze.

Del resto il suo viaggio non aveva alcun rapporto colla politica.

Si legge nella *Nazione* in data di Firenze 14 corrente:

Sappiamo che ieri il barone Bettino Ricasoli fu ricevuto in udienza privata da Sua Maestà.

Lunedì, 20 corr., Sua Maestà darà un gran ballo al suo palazzo di residenza.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Liverpool, 15 — Due bastimenti destinati ai separatisti d'America vennero sequestrati. Il governo è deciso di evitare ogni causa di conflitto cogli Stati Uniti.

Lemberg, 14 — Un nuovo manifesto del comitato centrale invita tutti i polacchi a prender parte all'insurrezione.

Gli usseri austriaci impedirono una nuova violazione delle frontiere da parte dei cosacchi.

Cracovia, 14 — Il manifesto dell'amnistia diede un nuovo impulso all'insurrezione. Dappertutto i volontari vanno ad ingrossare le file dei combattenti.

Roma, 15 — Dal *Giornale di Roma*. Il cardinale Pentini smentisce le espressioni contrarie al dominio temporale attribuitegli in occasione del suo giuramento.

Il papa è intervenuto al funerale del card. Barberini.

Londra, 15 — Il *Times* si mostra contento che la Francia e l'Inghilterra non abbiano giudicato sufficiente l'amnistia data dallo czar agl'insorti. Il dovere delle potenze, dice il *Times*, è d'insistere perchè la Russia accordi istituzioni conformi a quelle stipulate nel 1815.

Berlino, 15 — Il Comitato rivoluzionario polacco dichiara che l'insurrezione non deporrà le armi prima di avere ottenuto l'indipendenza della Polonia; proibisce di pagare le imposte; ordina ai polacchi che servono nell'armata russa di passare nelle file degli insorti.

Il governatore di Grodno annunzia che 4000 paesani manifestarono l'intenzione di rientrare nel grembo della chiesa unita.

Il gran duca Costantino e Wielopolski non lascieranno punto Varsavia.

Parigi, 15 — I dispacci delle tre potenze devono essere stati rimessi oggi a Pietroburgo. La risposta non è attesa che fra dieci giorni.

Telegrammi da Cracovia annunziano nuovi successi dei polacchi.

Roma, 15 — Un comunicato inserto nell'*Osservatore Romano* smentisce la notizia che alcuni briganti sbarcati a Terracina sieno stati arrestati da francesi e poscia liberati dalle autorità pontificie.

Parigi, 15 *aprile*.

Notizie di Borsa

	aprile 14	aprile 16
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	70 05	69 95
Id. id. 4 1|2 0|0	— —	97 30
Consolidati inglesi 3 0|0	92 3|4	92 7|8
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 50	71 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 85	72 —
Id. id. (*fine corrente*)	72 30	72 10
Prestito italiano	73 50	73 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1458	1470
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	470	468
Id. id. Lomb.-Venete	606	606
Id. id. Austriache	505	507
Id. id. Romane . .	390	395
Obblig. id. id. . .	250	250
Azioni Credito mob. spagn.	972	982

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
15 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 Matt. .	72 55	72 65 31 mag.
Certific. all'emiss. Matt. .	— —	73 45 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind.° Matt. .	— —	693 30 apr.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
14 aprile.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	72 65
Id. 3 per 0|0, in contanti . . .	43 —

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1863.

LA STAGIONE COMINCIA IL 1° MAGGIO E FINISCE IL 31 OTTOBRE. Oltre ai **balli, concerti e illuminazioni**, che hanno luogo nella stagione, ai quali sono invitati anche gli estranei, si daranno in quest'anno in questa deliziosa residenza **parecchie grandi feste campestri** nelle passeggiate ed alle fontane. — Nei concerti e nelle feste musicali avranno parte i **primi artisti d'Europa**. — Le prime **grandi corse di cavalli della stagione** sono fissate il lunedì **15** e il mercoledì **17** giugno. — Il 15 giugno, corsa di prova, **premio di Barisart, premio di Pouhon, premio della Cascata, premio della Geronstère, premio della città di Spa, premio della Comune** (Handicap). Il mercoledì 17, **grande Steeple-chase Handicap, due Steeple-Chases Gentlemen-riders**. — Le seconde corse avranno luogo in settembre. — **L'immensa voga** di cui godono le **Acque di Spa** non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive. — **Si trovano sempre a Spa**, per passeggio ed escursioni, calessi o piccole vetture da potersi condurre da sè, quando così piaccia, e buoni cavalli delle Ardenne dal piè sicuro e docili. — Partendo da Parigi il mattino per la strada ferrata del Nord si arriva a Spa nell'ora del pranzo.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1**.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir, 3, Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualunque frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 51.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r **Clertan**

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Farmacia TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÉ ***Torino***

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

BOMBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **2** e **4**.

Deposito di SEME BACHI Asiatico

di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

UNGUENTO GARIBALDI

COMPOSTO DA

IGNAZIO OCCHIPINTI.

L'**Unguento Garibaldi**, composto di sole sostanze vegetali, frutto di moltissime esperienze e preparato colla massima cura e diligenza, possiede qualità tali da renderlo superiore ad altri balsami nelle malattie della *pelle, scottature, geloni, foroncoli, aridità della pelle alle mani, alle labbra, al naso; piaghe, erpeti, tumori glandulari, emorroidi, ferite di arma da fuoco e da taglio.* — Ammorbidisce la durezza delle mammelle delle partorienti, rimargina le ferite, calma all'istante i dolori sottocutanei. È utile immensamente in tutti i reumatismi, ed è pure efficacissimo in tutte le nevralgie sieno d'indole reumatica o traumatica — piaghe ingenue, e particolarmente le piaghe delle gambe.

A tanta virtù e tanta efficacia si unisce il vantaggio della facilità nel modo di adoperarlo e la sua semplice composizione fa sì che lo si possa francamente usare sopra tutte le parti inferme anche le più sensibili, senza che ne possa venire danno alcuno alle parti vicine.

Migliaia e migliaia di persone hanno provato che l'uso dell'unguento Garibaldi ha restituito loro la salute. — Lo stesso Generale Garibaldi sofferente atroci dolori per la ferita toccatagli ad Aspromonte, ebbe sollievo e calmaronsi i dolori usando detto unguento e continuandone l'applicazione dal giorno 19 settembre 1862. Venne approvato dagli egregi medici curanti del Generale stesso, e quindi dall'inglese dottore Partridge, dal francese dottore Nélaton e finalmente dal Consulto medico tenuto alla Spezia il 29 ottobre 1862.

Ecco la lettera che l'illustre ferito di Aspromonte volle inviarmi:

Pisa, 29 novembre 1862.

« Caro Occhipinti,

« L'unguento da voi fatto mi giovò immensamente nei bruciori sofferti al tallone ed al terzo inferiore della gamba.

« Ve ne ringrazio di cuore.

G. GARIBALDI. »

Il dottore Albanese, egregio medico curante del Generale, da Aspromonte a Caprera, mi scriveva in data del 18 marzo una lettera da cui mi giova riportare il brano seguente:

» . . . . . In questi giorni è stato qui (a Caprera) una golletta russa con una famiglia inglese, capitano Towers, al quale, per una piaga alla gamba, ho applicato il tuo oramai celebre unguento. Il cap. Towers restò così soddisfatto di questo tuo mirabile rimedio che mi manifestò l'idea di acquistarne una quantità per portarlo in Londra. Egli è partito per Livorno, dimorerà alquanto a Firenze e poi passerà da Genova per l'acquisto di detto unguento..... »

« ENRICO ALBANESE. »

Ignazio Occhipinti.

Deposito generale presso la farmacia BRUZZA, Piazza Nuova, Genova; Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Prezzo it. L. **3**. (Siringa per le emorroidi cent. 70).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47121, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43310, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona* A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellunghi. *Bergamo*, L. Ferni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino, Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra, e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

					Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1		» 4 50		»	2	» 18 »
»	2		» 8 »		»	5	» 35 »
»	5		» 17 50		»	10	» 62 »
»	12		» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

BOLI di CUBEBE *Lechelle* E INJEZIONE cicatrizzante al *TANNATO DI* FERRO

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT

di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HEBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

DOLORI e REUMATISMI guariti prontamente col **Balsamo Irlandese** di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino. Vendesi al prezzo di fr. 5 il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, da Biraghi-Ravizza e da Zanetti in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di B. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE